ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARACADUTISTI D'ITALIA
SEZIONE PROVINCIALE DI PARMA
" P.LALATTA – E.CAVATORTA – P. PERSEVALLI "
via Burla n. 282 - 43122 PARMA
anpdiparma@gmail.com

NOTIZIARIO TRIMESTRALE DI SEZIONE A.N.P.d'I. Parma

01 - 2020

gennaio – febbraio - marzo

ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARACADUTISTI D'ITALIA SEZIONE PROVINCIALE DI PARMA
"P. LALATTA – E. CAVATORTA – P. PERSEVALLI"
Via Burla, 282 – 43122 PARMA --- Mail: anpdiparma@libero.it



TRAGEDIA NEL PARACADUTISMO PARMENSE

Troppo giovane per lasciarci così , una sfida , un gioco , un'impresa da mostrare ai suoi sponsor e alle televisioni , viveva di questo e per questo , era considerato il numero uno ed aveva allievi da ogni nazione , la troppa sicurezza gli ha giocato un brutto tiro , era bravo , bravissimo ma non abbastanza per sfidare con la vita la morte , troppo giovane ….

Tragedia Il paracadute non si apre: muore 25enne base jumper parmense

Luca Barbieri si è tuffato dal viadotto San Giuliano a Caltanissetta ieri mattina e si è schiantato dopo un volo di 60 metri Era tra i più forti specialisti al mondo

ROBERTO LONGONI

■ Un secondo o poco più è durato l'ultimo volo di Luca Barbieri. Ieri mattina, si è sporto dal parapetto del viadotto San Giuliano a Caltanissetta e ha guardato in basso. La terra sotto era sì e no a una sessantina di metri: molti per i comuni mortali, pochi per chi è venuto al mondo per volare. Secondo alcuni, Luca indossava la tuta alare, secondo altri no. Una cosa è certa: assicurato alla schiena aveva solo un paracadute, che in quel secondo o poco più non si è aperto. Così Luca si è schiantato, sotto gli occhi terrorizzati della ragazza che era con lui, sotto l'azzurro del cielo che era la sua patria. Soragnese nato a Fidenza, aveva 25 anni, ma più che in anni la sua vita va misurata in lanci: mille ne aveva fatti, con il paracadute, da un aereo o da un elicottero, e con la tuta alare per il base jumping da qualche «trampolino» fisso. Così, per quanto giovane, era considerato un veterano.

Sembra che la sua mattinata fosse cominciata con altri lanci in zona. Al San Giuliano, Barbieri e la ragazza che l'accompagnava sono arrivati verso le 11. Gli ultimi metri, i due li hanno percorsi a piedi, oltre lo sbarramento che chiude al traffico dal febbraio del 2017 l'instabile viadotto che collegava Caltanissetta alla bretella autostradale della Palermo-Catania. Il tempo era buono, non c'erano condizioni ostili al lancio. Di lì a poco la ragazza si sarebbe dovuta rimettere al volante, per recuperare il base jumper davanti alle campate del ponte: sarebbe stato a breve distanza, l'altezza del volo non era tale da permettere lunghe planate con la wingsuit. Dall'alto, sarebbe bastato seguire gli ultimi metri della discesa, frenati dal paracadute, fino all'atterraggio. Una scena alla quale chissà quante volte aveva assistito la ragazza. Stavolta, no: tutto è avvenuto alla velocità della tragedia. L'irreparabile.

Lei non ha potuto fare altro che gridare la propria disperazione al 118 di Caltanissetta. La centrale operativa ha inviato l'elisoccorso e un'ambulanza, nella speranza di un miracolo. Ma purtroppo non c'è stato da fare altro che raccogliere la salma e portarla all'obitorio dell'ospedale Sant'Elia. Che cosa sia accaduto, perché quel paracadute da base jumping, così svelto a dischiudersi da essere quasi visto come «esplosivo», non si sia aperto dovrà stabilirlo la polizia di Caltanissetta. Un lancio sbagliato? Un ritardo della vela? Un malfunzionamento del materiale? Queste le ipotesi. Ma è difficile pensare a un errore, visto lo scrupolo con il quale Barbieri affrontava questo sport estremo e i suoi rischi, lui considerato tra i primi dieci appassionati di wingsuit a livello mondiale. «Tutt'altro che il classico cacciatore d'adrenalina: era un atleta di primo livello, professionale, stimato ormai ovunque» sottolinea Luca Fontanella, presidente dello Sky team di Cremona, con il quale il giovane si era brevettato.

«Si era avvicinato al paracadutismo a 20 anni: lo conobbi allora - ricorda Walter Amatobene, direttore di "Congedati Folgore" -. Voleva diventare incursore dell'Esercito. Era stato ammesso alle selezioni della Difesa, ma dopo i primi lanci con il paracadute militare, gli era stato offerto un ottimo lavoro ed era cresciuta la sua curiosità per il paracadutismo in caduta libera. Appassionato di arti marziali e di corsa in montagna, era dotato di resistenza fisica e mentale superiori alla media».

Fino a un anno fa, Barbieri era stato informatico alla First Point di Fidenza. «Era entrato come stagista e subito si era fatto apprezzare da tutti - ricorda l'ex titolare Andrea Scarabelli -. Parlava spesso della sua passione. Eravamo rimasti amici». L'ultimo incontro, poche settimane fa, per i saluti di Natale. E anche allora gli si era acceso il cielo negli occhi a raccontare dei suoi lanci. «Era sorridente e sempre pronto ad aiutare il prossimo. Nel volo trovava la sua dimensione - ricordano gli ex colleghi -. E i limiti li affrontava con il massimo della serietà».

Da un anno, il paracadutismo era diventato il suo lavoro. «Lasciata Fidenza - prosegue Amatobene - frequentava tutte le aviosuperfici in Italia e nel mondo. In poco tempo era diventato un esperto "coach" di quella spettacolare specialità: un paracadutista audace, determinato, metodico». Presto avrebbe dovuto prendere servizio alla Galleria del vento a Milano. «Addio Luca, come un novello Icaro, hai dato la vita per la tua passione - conclude il suo vecchio compagno di lanci -. Per questo ti stimavo. Ti ricorderò sempre, con un dolore sordo e rabbioso contro l'Angelo che ti ha voluto con sé».

© RIPRODUZIONE RISERVATA







DRAMMA Luca Barbieri, appassionato di sport estremi e arti marziali, durante voli con indosso la tuta alare. L'incidente è avvenuto durante una prova di base jumping in Sicilia.

Sport estremo
La tuta speciale degli «uomini scoiattolo»

■ Più che uomini uccello, gli intrepidi che si lanciano nel vuoto indossando una tuta alare, o wingsuit per dirla all'inglese, sono degli uomini scoiattolo, perché questa invenzione non si ispira tanto al volo dei pennuti, quanto alle planate degli scoiattoli volanti. Questi piccoli mammiferi sono dotati di una particolarissima membrana (denominata patagio) attaccata alle braccia e alle gambe che gli permette di planare da un ramo all'altro, trasformando una caduta verticale in una planata. Lo stesso principio è alla base della tuta alare, che sfrutta i venti per consentire ai temerari che la indossano di vincere la forza di gravità e di volare come fa un aereo che si prepara ad un atterraggio. In tanti hanno provato a sfidare le leggi della natura, ma è stato il paracadutista francese Patrick de Gayardon a perfezionare le tute che hanno rivoluzionato i lanci nel vuoto. La wingsuit, si legge on line, è nata ufficialmente il 31 ottobre 1997, quando de Gayardon si lanciò dal Monte Bianco. Un altro primato è quello di Gary Connery: il 23 maggio 2012 è stato il primo uomo ad atterrare in tuta alare senza paracadute.

T.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ritratto Pochi mesi fa un'impresa in memoria dell'amico morto in volo

Luca era stato anche finalista con due amici di «Tu sì que vales» con un millimetrico atterraggio davanti agli studi Mediaset

MICHELE DEROMA

■ Poco meno di due mesi fa, approfittando di una giornata meteorologicamente non consona alla pratica dello «wingsuit», il volo con tuta alare, Luca Barbieri aveva condiviso sulla propria pagina Facebook un post dedicato ai pericoli connessi alla disciplina: il 25enne soragnese, istruttore presso la scuola trentina di volo Brento Base School, li conosceva bene: «Con questo tempo si può fare un po' di teoria» scriveva.

Nel 2016, Luca insieme ad una tra le paracadutiste italiane più famose, Roberta Mancino, e a Sebastian Alvarez, aveva partecipato come finalista al talent show «Tu sì que vales», ricevendo i convinti applausi dei quattro giudici: i tre erano atterrati con precisione millimetrica nel campo antistante gli studi Mediaset. Da quella giornata sono passati oltre tre anni, nei quali il 25enne aveva maturato grande esperienza, unita tuttavia alla consapevolezza dei rischi che questo sport comporta. E che purtroppo sono impossibili da eliminare.

«Fino all'ultimo abbiamo sperato che non fosse lui», parla Alessandro, uno degli amici d'infanzia di «Barbo», sconvolti dopo aver appreso della tragedia di Caltanissetta: «Luca era una bravissima persona. Ci frequentavamo non appena tornava a Soragna, ma negli ultimi tempi, per seguire la sua passione per gli sport estremi, si era allontanato dal paese». Quella passione portava Luca in giro per il mondo: «Quando ci vedevamo, ci raccontava dei viaggi in programma e dei posti da poco visitati».

La notizia della tragica scomparsa di Luca Barbieri, giunta a Soragna nel primo pomeriggio di ieri, ha rapidamente fatto il giro del paese, sconvolgendo l'intera comunità, dove Luca era molto conosciuto insieme ai propri familiari – il padre Mauro, artigiano, la madre Emanuela (dipendente in un panificio) e la sorella Sara studentessa universitaria di 22 anni – che il giovane aveva raggiunto nei giorni scorsi, per trascorrere con loro le festività natalizie. «Ciao Luca, ora vola più in alto che puoi», recita solo uno dei tanti messaggi giunti ieri pomeriggio sui social.

Proprio sulla propria pagina Facebook, Luca Barbieri amava condividere i video dei suoi voli: pochi mesi fa aveva vissuto una straordinaria esperienza in Arabia Saudita, e aveva scelto di dedicarla ad un altro appassionato di wingsuit, Angelo Grubisic, che aveva perso la vita pochi giorni prima in volo. Luca non poteva immaginare che di lì a poco avrebbe incontrato lo stesso, tragico destino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SABATO 18 GENNAIO

Presso la nostra bella sede A.N.P.d'I. in via Burla 282 si è tenuta una conferenza dal titolo

“CENNI DI STORIA”

a cura di Claudio Ferrari , storico Milanese , lui stesso paracadutista (brevettato a Parma) grande appassionato dei fatti risalenti alla seconda guerra mondiale e in particolare della battaglia di EL ALAMEIN ; presenti oltre che a numerosi soci , tutti gli allievi del 1° corso fune di vincolo 2019 intitolato al nostro presidente onorario MARIO GUERRA reduce di EL ALAMEIN e recentemente scomparso – l'attenzione costante il grande silenzio e gli applausi finali hanno dimostrato quanto interesse curiosità ed emozione abbia destato in tutti i presenti questa panoramica sulla recente storia che ci coinvolge e a cui siamo soliti attingere ai valori tramandati dai nostri padri che con orgoglio portiamo avanti . Gradito ospite parmigiano il Prof. Massimo Zannoni , grande storico, che ha dato un valido contributo culturale alla nostra città col circoloFILIPPO CORRIDONI . La storia della FOLGORE è la nostra storia , ci auguriamo possa esserci un seguito quanto presto a questa interessante iniziativa , magari col prossimo corso allievi ….













25 GENNAIO 2020
IL GENERALE BERTOLINI A PARMA



Ha riscosso grande interesse la visita a Parma del " nostro " Generale Bertolini , nome di riferimento per tutti i paracadutisti Italiani che dopo il pensionamento si è fatto carico della Presidenza Nazionale dell' A.N.P.d'I. - Nell'ultimo RADUNO NAZIONALE a Vittorio Veneto ha incitato migliaia di Paracadutisti con un discorso che richiamava valori di onore , patria e famiglia , quasi scontati ma che espressi con insolito fervore hanno toccato l'anima di tutti e lo hanno innalzato a vero capo carismatico per noi tutti .In questa conferenza , nei locali U.N.U.C.I. di Parma , ha riscosso grande ammirazione per estrema chiarezza e lucidità con cui ha spiegato la situazione geopolitica attuale – Esperienza da ripetere !





SABATO 25 GENNAIO E SABATO 1° FEBBRAIO 2020

E' terminato coi tre lanci regolamentari al campovolo di Reggio Emilia C/O la scuola BFU il corso allievi paracadutisti 2019 **intitolato al compianto presidente onorario e combattente ad EL ALAMEIN Mario Guerra** , in entrambe le giornate il cielo grigio , umidità e freddo , non hanno scoraggiato i nostri allievi capitanati dall'instancabile Giovanni Piana e dal preparatore atletico Paolo Robuschi , il " maestro " Giovanni Conforti istruttore nazionale ha accompagnato al lancio anche sua figlia Anna , abbiamo notato nel suo fare , di solito imperterrito , una lieve emozione facendoci capire che anche lui ha un cuore …. COMPLIMENTI a tutti i ragazzi e ai ricondizionandi , è per noi una soddisfazione ed un orgoglio far crescere la famiglia A.N.P.d'I. Parma , consegneremo loro il meritato brevetto e il basco con un grandissimo **FOLGORE !!!**




Associazione Nazionale Paracadutisti d'Italia
sezione di Parma









L'ANGOLO DI STORIA **di Marco Dall'Aglio**

Contro il monte Piana erano schierate le truppe del 1° corpo d'armata italiano, inquadrato nella 4a armata. La conquista del pianoro fu affidata alla Brigata Marche, al battaglione alpino Pieve di Cadore con la 96° compagnia, e a un battaglione della Brigata Como. L'artiglieria Italiana con grossi e medi calibri era in posizione al Passo Tre Croci, Val Padola, Colesei, Val Popena. Alle prime luci del giorno 15 luglio l'artiglieria italiana iniziò a sparare sugli obiettivi da raggiungere; un'ora dopo le fanterie uscirono dalle trincee, e subito dalla cerchia dei monti vicini i cannoni austriaci presero a tirare contro gli assalitori. La colonna italiana di sinistra arrivò sino alla Forcella dei Castrati, mentre a metà giornata truppe della Brigata Marche raggiunsero la Piramide Carducci trovando le trincee nemiche sgombre. Il giorno 16 luglio vennero fatti altri tentativi per avanzare contro le difese austriache senza successo. Il comando Italiano decise di ritentare il giorno dopo. All'alba del 17 luglio ancora gli uomini della Brigata Marche e gli alpini, sotto un violento tiro d'artiglieria, uscirono dalle trincee cercando di sfondare la linea nemica per penetrare nella parte nord del pianoro, quello in mano agli austriaci e chiamato Monte Piano; il maggiore Angelo Bosi, comandante di battaglione del 55° fanteria Brigata Marche, che seguiva l'azione in piedi accanto alla Piramide Carducci, improvvisamente si accasciò a terra colpito al cuore da un cecchino austriaco. L'attacco italiano non ebbe successo per la violenta reazione nemica che causò perdite gravi e spezzò l'azione coordinata delle colonne italiane. Il 18 luglio passò per riordinare le truppe e portare in quota viveri e munizioni; azioni di pattuglie furono portate contro le trincee nemiche per saggiarne la reazione e individuare eventuali punti deboli; l'artiglieria con tiro metodico distrusse reticolati e fece saltare campi minati; il generale Montuori, comandante della 10a divisione, insistette per un nuovo assalto al Monte Piano, contro il parere di altri ufficiali che chiedevano un avvicinamento lento e metodico alle posizioni nemiche. Il giorno 19 in previsione di un attacco italiano, gli austriaci fecero salire sul pianoro truppe di rinforzo. All'alba del 20 luglio riprendeva l'attacco Italiano; gli alpini riuscirono ad irrompere nella trincea austriaca di prima linea, conquistandone un tratto. Le altre truppe, colto il momento favorevole, balzarono in avanti raggiungendo e superando alcune linee di trincee nemiche sul pianoro. Ma gli austriaci, presa coscienza della minaccia, inviarono truppe di riserva contro gli italiani mentre l'artiglieria prese a tirare con estrema violenza; a metà mattina gli alpini e i soldati della Brigata Marche furono costretti a ripiegare, lasciando però squadre di retroguardia che impedirono a forti nuclei Austriaci di inseguirli troppo da vicino. Dopo cinque giorni di battaglia che costarono agli italiani 104 morti e circa 700 tra feriti e dispersi, il grande pianoro risultò diviso in due all'altezza del vallone dei Castrati: il monte Piana Italiano, il monte Piano austriaco e così rimase sino ai primi di novembre del 1917 quando, per lo sfondamento di Caporetto, la 4a armata si ritirò al Grappa.

8 FEBBRAIO 2020

la Sez A.N.P.d'I. Parma con amici delle sez. di Bergamo e Piacenza sulle pendici del monte Piana ha degnamente commemorato l'eroica battaglia con alzabandiera , e le note toccanti di un bravo trombettiere . Presenti Locatelli e Salsi



Corona virus

Tutte le attività della nostra Sezione sono ferme come è ferma l'intera Italia. Da bravi cittadini non ci troviamo più al venerdì sera in Sezione e neanche nei festivi in aeroporto. La casella di posta elettronica della sezione è praticamente inoperosa.
Ma noi come paracadutisti non possiamo permetterci di restare inoperosi perché questo periodo di permanenza forzata in casa può e deve anche avere effetti positivi. Questo "Notiziario trimestrale " vuole essere un piccolo segno che la sezione è viva, che esiste ancora un'attività sociale perché i paracadutisti a volte riposano, ma non oziano mai !
Ci sono diversi modi di passare il tempo a casa. Potremmo utilizzarlo per cercare, riordinare i nostri vecchi cimeli, ricordi del nostro periodo militare o della nostra attività lancistica. Di sicuro tutti noi sappiamo dell'esistenza di una vecchia foto, di vecchi stivaletti da lancio che non abbiamo mai avuto il coraggio di buttar via, di giornali con articoli su manifestazioni nelle quali siamo stati protagonisti o anche solo spettatori, di attestati di abilitazione al lancio e brevetti militari, fregi e mostrine, per non parlate dei nostri vecchi libretti dei lanci …. in questi giorni potremmo cercare tutte queste cose per metterle a disposizione della Sezione. Ora i nuovi locali della Sezione permettono di conservare degnamente, di valorizzare e rendere fruibile a tutti questi preziosi oggetti e ricordi personali.

Torneremo più attivi che mai , ne abbiamo desiderio e bisogno , auguro a tutti oltre che ad un fragoroso FOLGORE !!! un ancor più augurale " A PRESTO "

Silver

il nuovo sito internet della sez. A.N.P.d'I. Parma :

www.anpdiparma.it

si accettano notizie , foto , filmati di interesse comune , il sito vuole essere , insieme alla pagina facebook (Paracadutisti italiani-FORTEZZA PARA') e al presente notiziario trimestrale , un ulteriore mezzo di comunicazione di approfondimento e di aggregazione contiamo sulla collaborazione di tutti

CENSIMENTO IN PARMA E PROVINCIA:

CHIEDO A TUTTI DI PRODIGARSI A CERCARE PARA' DISPERSI NEI MEANDRI DEL TEMPO : CHIEDETEGLI NOME E COGNOME INDIRIZZO MAIL TEL E INVIATEMELI :

anpdiparma@libero.it

TUTTI I FOLGORINI DELLA PROVINCIA DI PARMA DEVONO RICEVERE QUESTO NOTIZIARIO E TORNARE A SENTIRSI PARTE DI NOI !!!



GRAZIE - Zio Silver 337 615354